Sabato 8 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 108

LE INSERZIONI

[illegible]

Come nacque l'inno di Garibaldi a Genova

Il commovente racconto di Costanza Giglioli Caselli

Ferrara, 6 — Ieri abbiamo incontrato a Genova un fiero, modesto e valoroso *garibaldino*: *Antonio Coralli* di Casteggio, cugino di Donna Alba Coralli, la sposa forte e gentile di quel grande patriotta che fu *Gabriele Camozzi di Bergamo*, il cui nome glorioso è legato indissolubilmente alla storia del nostro *risorgimento*, che ci ha dato occasione di ricordare coi documenti raccolti da persona di sua famiglia — la distinta e rinomata scrittrice di cose garibaldine e testimone *oculare della grande vigilia dell'*epica preparazione: vogliamo dire la signora Costanza Giglioli Caselli, nipote di Gabriele Camozzi.

Costanza *Giglioli* che visse al contatto del venerando patriotta, narrò in quella forma schietta, semplice e vibrante ch'è tutta sua, come nacque l'inno di Garibaldi, in Genova, allo Zerbino.

E' presso dell'opera rievocare quella bella pagina di *epopea* nazionale e di storia genovese in questo giorno nel quale la grande figura di Garibaldi e le note *fatidiche* dell'Inno echeggiano ancora una volta nel popolo italiano, luce, conforto ed incitamento ai grandi ardimenti.

×

— Era il *dicembre* 1858. Gabriele Camozzi, il patriotta bergamasco che nel '49 aveva sollevato Val Camonica e Valtellina in soccorso di *Brescia* assediata e pericolante, l'amico, il fratello, a Genova, degli emigrati tutti, ma più specialmente di poveri e più *perseguitati*, aveva avuto una lettera che aveva messo in fermento i pochi cui era toccato il privilegio di leggerla.

La lettera era di Garibaldi; le parole non le rammento, ma annunziavano prossimo il momento di riprendere *le armi* posate nove anni avanti fra tanta rovina e tanto dolore, e concludevano così: tu giovane veterano della libertà, sarai pronto all'*appello!*

Pochi giorni poi (19 dicembre 1858) lassù allo Zerbino, in quella casa ospitale che ci aveva raccolti tante volte a riunioni tratterne, nelle quali rumoroso entusiasmo di ardite speranze o il grave raccoglimento di pericolose imprese in preparazione, o lo scoramento indicibile di falliti conati, si alternavano stringendoci in vincoli sempre più saldi e più sacri; in quella casa, dove molti tra noi sbalzati fuori dal nido e lontani dai più cari, affaticati dal lavoro spesso affatto manuale che dava pane al *corpo*, ma non sosteneva la mente, ritrovavamo la cara e desiderata atmosfera di famiglia, in quella casa, *entrando in crocchio* una sera, trovammo Giuseppe Garibaldi. Io l'ho ancora oggi davanti come mi apparve allora, ritto accanto al pianoforte, nell'*ampia sala*, con Camozzi da un lato e Bixio dall'altro, calmo, sereno, sorridente! Camozzi ci presentò. Egli strinse *la mano a ciascuno*, poi volgendo lo sguardo sul gruppo riunito, disse con quella voce penetrante indimenticabile: «Con alcuni ci *conosciamo*, e con altri ci «conosceremo», non è vero?». E diede a quel futuro una intonazione che ci fece gonfiare il cuore d'*emozione* indicibile.

I più vecchi gli si strinsero attorno discutendo gli avvenimenti che si preparavano, ed egli stava combattendo le esitanze dei più diffidenti, quando entrò Mercatini, l'autore del «Tito Speri» e di tante altre poesie patriottiche, *fra cui bellissima* e nobilissima la «Spigolatrice di Sarpi» in morte di Pisacane e dei suoi trecento.

Garibaldi strinse la mano a lui ed alla signora, scambiò con loro poche parole, poi disse: — Voi mi dovete scrivere un inno per i miei *volontari*; lo canteremo andando alla carica e lo ricanteremo tornando vincitori.

— Mi proverò Generale — rispose il poeta.

— E la signora Mercantini comporrà la musica — aggiunse sorridendo *Camozzi che conosceva* il valore artistico della celebre pianista.

La sera del 31 dicembre eravamo di nuovo raccolti allo Zerbino più numerosi, più agitati, più impazienti che mai.

Garibaldi non aveva dato altro *segno di vita*: *l'imperatore* Napoleone non aveva ancora detto le famose parole di capo d'anno all'Ambasciatore d'Austria; *Vittorio* Emanuele non aveva ancora risposto al grido di dolore; ma noi sentivamo nell'aria la crisi che veniva, e ci stringevamo *attorno a coloro* che domani potevano divenir nostri capi. Camozzi era uno di questi e da lui passavamo molte di quelle sere *febbrili*; da lui intendevamo finire quell'anno e cominciare il 1859.

Aspettavamo con impazienza Mercantini: sapevamo che doveva portar l'inno e ardevamo dalla impazienza *di udirlo*. *Perciò* quando apparve colla sua signora gli fummo subito attorno.

Eccolo *il foglio*.

Si fa circolo, si stabilisce *il silenzio* e la voce grave e armoniosa del poeta ci declama:

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!

Vi lascio immaginare che salve di applausi accolse questi versi detti con una emozione che faceva tremar la voce al poeta e battere il cuore a noi tutti! *A un tratto la signora Mercantini* fece udire alcuni accordi sul pianoforte.

— La musica! La musica! — esclamammo *affollandoci attorno* a lei: brava la signora Giuseppina! Evviva!

Ma essa sorrideva preludiando, e ci *spiegava* che un *inno* marziale non era opera di donna; e che la musica era stata composta da Alessio Olivieri, capo banda della brigata Savoia, il cui nome dovrebbe *essere meglio ricordato* oggi che l'inno ha acquistato tanto prestigio.

Ma ecco gli accordi imitanti la tromba; zitti tutti: Mercantini canterà solo prima, e noi poi lo seguiremo.

Mercantini aveva una voce *forte*, piena, intonata e ben presto da lui imparammo quelle note marziali.

— Ma — dice uno — non ci si cammina con questa musica!

— Sì, no, sì, sii proviamo: ed ecco Camozzi che ci dispone tutti in fila per due, accanto al piano e dà ordini per marciare:

Si scopron le tombe, *si levano i morti*...

— Ma no, ma *sì*, è *troppo* presto, è troppo adagio, va benissimo, è passo ordinario, ma no i garibaldini marciano *a passo di bersagliere*.

— Silenzio! intima Camozzi con voce stentorea. Silenzio e da capo:

Si scopron le tombe, si levano i morti...

Non c'è male — la prima e la seconda parte cominciano ad adattarsi al passo. *Proviamo il ritornello*:

Và fuori d'Italia, và fuora ch'è l'ora..

Ah qui è davvero lo scoglio! Il tempo cambia e pare più lento assai; i più si imbrogliano, non riescono a mettere il passo d'accordo colla musica e si fermano; gli altri urlano per *ricondurli sul retto sentiero* e la confusione aumenta, mentre la signora Giuseppina con la sua pazienza ripete:

— Ma no, ma no, non siete in tempo *signori*; ricominciate per carità.

E si ricominciava:

Và fuori d'Italia, và fuora ch'è l'ora...

Oh finalmente! L' hanno capita tutti! Via via si ricompongono le file e si ricanta l'inno da capo a fondo.

Dio *mio*, quando *rivedo* cogli occhi della mente quella schiera d'uomini, di signore, di giovanetti, di bambini, che *girava* a spire nella grande sala, *quanti spiriti* eletti mi sfilano dinanzi!

Anch'io potrei ripetere:

Si scopron le tombe, si levano i morti...

Ecco Camozzi di cui Garibaldi disse più *tardi*, come Baiardo, era senza macchia e senza paura. Camozzi che, nei fatti del 1848 49 oltre all'aver pagato di persona, diede per la patria la maggior parte dei suoi *averi*: che nel 1859 rifiutò il comando di un reggimento offertogli da Garibaldi e volle soltanto il posto di sottotenente portabandiera; che *nel* 1866 *difese eroicamente* il Municipio di Palermo minacciato dalla furente reazione colà scoppiata.

E la scrittrice segue descrivendo, dopo Camozzi, i fratelli Bronzetti, Pilade e Narciso, i due eroi, i Fiastri morto poi nel '66 a *Palermo* e Migliavacca morto a Milazzo e Germi ed altri ed altri valorosi.

Quali momenti e quali uomini!

Notizie dal Friuli

QUESTIONI SCOLASTICHE

L'EDUCAZIONE DEL SENTIMENTO NAZIONALE

I.

«in faccia a lo stranier, che armato accampasi
su 'l nostro suol, cantate: Italia, Italia,
Italia!»

G. CARDUCCI — *Saluto italico.*

1. — *Il maestro dev'essere colto*, perchè pazzo è colui che presume d'insegnare ciò che non sa. Il maestro dev'essere un artista; altrimenti a che pro conferire l'*abilitazione* al *magistero* a chi non sa distinguersi da un empirico?....

Ma tutto ciò non basta.

Non seguirò giammai l'opinione d'alcuni pedagogisti moderni che considerano il metodo una questione secondaria; ma convengono col Varisco e col Gentile che il maestro debba conoscere l'*uomo*, per organizzare le sue cognizioni.

La voce dell'educatore dovrebbe avere una forte prevalenza nella società moderna. Un umile maestro elementare dovrebbe redimere il villaggio in cui esercita il suo appostolato educativo, come Unus Cygnaeus fu il redentore della *Finlandia*. *Ma per riuscire a tanto* il maestro deve formarsi un elevato concetto della sua missione, deve conoscere le moderne correnti del pensiero e non limitarsi ad essere una grammatichetta od una enciclopedia ambulante.

Non è *sufficiente* la semplice tecnica del mestiere.

In qual modo, per esempio, la scuola deve cooperare alla formazione del sentimento nazionale?

Ecco una questione che non può essere risolta con le solite formule della didattica.

2. — L'educazione del sentimento nazionale è un tema che deve interessare gli educatore anche in tempi di pace, non soltanto quando appare sull'orizzonte il fantasma della guerra ed è necessaria una preparazione morale *più intesa ai grandi avvenimenti* che si preparano.

La Germania, quand'era ispirata al genio benefico di Amedeo Fichte, dopo la battaglia di Iena si preparò a debellare il despota Côrso con saggie riforme educative; per cui quella nazione è *chiamata la terra classica* della pedagogia.

La terra classica della pedagogia dovrebbe essere *l'Italia che fu maestra* di civiltà al mondo. Quando l'Europa centrale era ancora coperta da dense foreste l'Impero romano stipendiava *profumatamente i maestri d'eloquenza*.

Le invasioni barbariche desolarono la nostra patria infelice; ed allora scomparve ogni vestigio della prisca civiltà, ruinarono i *templi*, la coltura latina fu vinta dall'ispida e brutale violenza dei conquistatori.

Fummo allora un «volgo disperso», come cantava *nel coro* dell'«Adelchi» del Manzoni, poet a acuto osservatore della storia. Coloro i quali affermano che si *potrebbe essere felici* anche.. tedeschizzati dovrebbe meditare sui seguenti versi:

« Il forte si mesce col vinto nemico,
Col novo signore rimane l'antico,
L'un popolo e l'altro sul collo vi sta.
Dividono i servi, dividon gli armenti;
Si posano insieme sui campi cruenti
D'un volgo disperso che nome non ha. »

C'è più saggezza in questi versi che in tutti i trattati sul determinismo economico!....

3 — L'evoluzione del sentimento nazionale ha la stessa genesi e lo stesso sviluppo della nostra civiltà e delle *nostre tradizioni pedagogiche*; le quali non consistono in semplici trattati sull'educazione. Nei tempi del Risorgimento Vittorino da Feltre attuava nella Gioiosa i sistemi educativi greco-latini in cui si dava una speciale importanza agli esercizi ginnici.

Gli antichi conquistatori del mondo si addestravano nel Campo di Marte i discendenti dei barbari hanno molto appreso da noi anche su questo punto.

L'idea nazionale risorse col rifiorire delle scienze delle arti, all'epoca di *Filelfo, del Valla, del Salutati*, del Rambaldoni e della gloriosa pleiade degli umanisti.

Il sentimento d'amor patrio vibra con energia nelle terzine della «Divina Commedia,» in cui si deplorano le discordie delle città italiane, ed i confini del nostro bel paese sono segnati al Quarnero, affermando così l'italianità di Trieste;

Il pensiero nazionale è forte negli scritti del Macchiavelli. Il libro del «Principe» termina con una invocazione sublime, in cui vibrano, irresistibili la *fede* e l'entusiasmo, i fremiti e le lacrime del grande cittadino.

Nei tempi del servaggio la musa nazionale non ebbe concetti robusti nei sonetti e nelle canzoni dei petrarchisti. Perduta la libertà, il genio italico circonfuse con la sua aureola la *fronte* di Galileo Galilei, padre del metodo sperimentale; mercè il quale tutte le scienze, compresa la pedagogia, *poterono rinnovarsi!*

Galileo, Newton, Keplero! Triade veramente gloriosa...

La questione geocentrica enunciata da colui che vide

« Sotto l'etereo padiglion rotarsi
Più mondi, e il sole irradiarli immoto

dimostra che l'umanità si evolverà lentamente, fino a confondere in un lontano avvenire tutte le patrie. Infatti la scienza è universale e deve affratellare tutti i popoli. (1)

Mentre i pastorelli dell'Arcadia, concepirono i loro sonettucci, gli Spagnuoli e poi gli Austriaci spadroneggiavano nelle più belle provincie italiane, Traiano Boccalini da Loreto, con *i suoi arguti* «Ragguagli di Parnaso», con la sua ironica «Pietra di Paragone», assali violentemente con l'arma del ridicolo, la Monarchia Spagnuola, coi più fieri *motteggi* deridendola.

E le fa rispondere dall'oracolo Delfico, che essa aveva interrogato, per sapere se *otterrà la monarchia del mondo* — la monarchia universale di nuovo tornerà alla nobilissima nazione italiana, quando avrà dato bando a quelle intestine discordie, che l'han reso serva delle nazioni straniere.

Ecco sorgere il Parini a sferzare con le satire il *lombardo* Sardanapalo. L'autore del «Giorno» cantò l'Educazione con un fluido carme: ed è questo un segno dei tempi.

Un grande *progresso* nei sistemi educativi fu apportato da Galileo, da Bacone e dalla scuola dei naturalisti. L'opera del Ratke, del *Comenio* e del Locke è completata dagli Enciclopedisti e da G. G. Rousseau, genio assimilatore e creatore. Il virtuoso *Parini* esposa un *programma* d'educazione ispirato a ideali religiosi ed umanitari; ma, nello stesso tempo, manifesta arditi sensi esclamando:

« Dalla lor meta han lode
Figlio, gli affetti umani.
Tu per la Grecia prode
insanguina le mani:
Qua volgi, qua l'ardire
De la *magnanime ire* ».

Al ruggito della Rivoluzione francese l'Italia si desta da un letargo, sente il peso del servaggio.

Vittorio Alfieri con le sue tragedie ispirò sentimenti magnanimi nel cuore degli italiani. Ugo Foscolo coi carmi insegnò che l'essere non è parvenza e che senza l'azione la parola è larva *del pensiero*.

Nel sonetto l'«Onomastico» (Giambi ed Epodi) il Carducci così si esprime:

« Ugo il Poeta, allor che Italia in forse
Di vita ne' servili ozi giacea,
Co il verbo ardente il secolo percorse,
Scossel con l'ira che virtù ricrea ».

E poi soggiunge:

« Ov'è dissidio tra il pensiero e l'opra
E larva la parola è del pensiero
E la parvenza a l'essere va sopra ».

A questi grandi che percorsero l'alba del Risorgimento tengon dietro il Pellico, il Manzoni, il Gioberti ed il Rosmini; che alla *fede*, alle lettere ed alla filosofia *sposano mirabilmente* l'amor di patria. Senza la luce di quei grandi sarebbe stato possibile il Tazzoli, che morì martire dell'Indipendenza nazionale sui patiboli di Belfiore?

Non più pastorelli dell'Arcadia, ma romantici. Quando tace la bellica musa del Berchet ed *il romanticismo* è in decadenza, dagli Epodi, e dai Giambi scaturiscono scintille che finiscono di dar fuoco alle polveri.

Dopo le epiche lotte per il Risorgimento Nazionale il genio italico non più prono sotto lo straniero servaggio s'afferra in tutti i campi dell'umano progresso, e getta nuova luce sul mondo.

(1) Patria e Umanità non sono termini antitetici.

Bollettino sanitario del bestiame della Provincia di Udine

(*dal lunedì 19 alla domenica 25 aprile 1915*).

	Stalle infette precedenti	nuove
Farcino criptococchico.		
Comune di Spilimbergo	1	—
Comune di Udine	—	1
Influenza equina.		
Comune di Tarcento	1	—
Carbonchio ematico.		
Comune di Mortegliano	—	1
Rabbia canina		
Comune di Udine	—	2

Il Veterinario Provinciale
dott. D. Ristori

Cattedra Ambulante

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Tricesimo, Sacile, Precenicco, Gorgo, Nogaredo di Prato.

da Tolmezzo

Per l'economia montana

Come abbiamo ieri annunciato, ebbe qui luogo l'altro ieri un convegno per discutere circa i problemi della montagna.

Erano tra gli altri presenti l'on. Gortani, il comm. Bianchi, *il comm.* Renier, il dott. Marchettano, il dottor Grinovero, il dott. Moratori, il cav. Da Pozzo, i consiglieri provinciali *sindaci di Paularo, Arta*, Paluzza, Moggio, Socchieve, Cercivento, Ovaro, Forni di Sotto, Ampezzo, Preone, Villa Santina, Sutrio, *Zuglio, Raveo*, Rigolato, Prato Carnico, Ravascletto, Forni Avoltri; il cav. Biasutti per la Pro Montibus.

Venne votato un primo ordine del giorno col quale i sindaci della Carnia allo scopo di intensificare al massimo la potenzialità dei pascoli alpini insistono:

I sulla necessità che il contributo da corrispondersi ai Comuni per migliorie *ai pascoli alpini sia portato da* un quarto al terzo del valore delle opere da eseguirsi.

II. che la procedura per l'esame dei progetti sia semplificata ed accelerata.

III. che sia resa possibile una sollecita attuazione dei *progetti di miglioramento* dei pascoli alpini mediante mutui di favore ad un tasso non superiore al 2 per cento da erogarsi *dalla* Cassa Depositi e Prestiti e con fondi a disposizione del Ministero di A. I. e Comm. sul semplice parere della direzione delle *foreste*.

IV. chiedono che la stessa procedura sia adottata per l'approvazione dei lavori di rimboschimento e dei piani *economici di utilizzazione* dei beni comunali collettivi, e siano estese le facilitazioni sopra elencate anche ai progetti *già presentati dai comuni*.

V. prendono atto del proposito del Ministero di Agricoltura di affidare alle cattedre ambulanti la direzione *dell'attività intesa a migliorare* nella misura più sollecita i pascoli alpini, perciò domandano l'assegnamento di un contributo straordinario per la cattedra ambulante di Agricoltura di Tolmezzo.

Insistono inoltre nel reclamare la inclusione nel programma di esecuzione nel prossimo decennio di tutte le sistemazioni della regione dichiarate urgentissime da parte del Magistrato alle acque.

La elencazione e classifica dei bovini montani da sistemarsi a tenor dell'art. 2 della legge nel Circondario di Tolmezzo.

L'approvazione del progetto di legge integratore delle *disposizioni legislative* sulla sistemazione dei bacini montani, e se ciò non fosse possibile di applicare mediante Decreto legge le disposizioni del progetto *medesimo* o di revocare la ingiustificata sospensione delle concessioni contemplate dell'art. 15 della legge 21 marzo 1912.

Il convegno inoltre deliberò di affidare ad una speciale commissione la compilazione di un elenco dei bacini montani da sistemare, e di fare le pratiche per ottenere la sollecita esecuzione di queste opere.

Il convegno inoltre, deliberò di missione l'incarico di esaminare la questione dei vitelli.

Per ultimo si vota un ordine del giorno col quale si fanno voti affinchè il Ministero renda al più presto possibile l'esecuzione del ponte di Esemon.

da Palmanova

La medaglia d'oro ad una maestra

Apprendiamo con vivissimo piacere che all'egregia signora Romilda Biasioli, *vedova del compianto maestro Agostino* Monti, già insegnante per oltre 40 anni alle nostre scuole elementari, ora a *riposo*, con R. Decreto in data di ieri S. M. il Re, è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con la facoltà di fregiarsi della *medaglia d'oro*.

Alla buona e gentile maestra sia di conforto l'attestazione di stima e riconoscenza ricevuta, e da queste colonne facciamo l'augurio sincero che sia conservata per molti anni anche godere del meritato riposo.

Le *sue* nobili virtù *di insegnante* i figli del popolo ricorderanno ed ora sapendo che la vecchia loro maestra venne insignita di tanta onorificenza esulteranno di *gioia* ed unendosi ai nostri voti, invieranno le più sincere congratulazioni

*

da S. Daniele

Riordinamento degli uffici comunali

Il nostro amico — Toppazzini Domenico di qui — nella sua professione di ligatore di libri ebbe in questi giorni compilato il riordinamento delle leggi e *decreti del Comune di S. Daniele*.

Anche il cav. Alberti che ordinò il riordino dovette fare gli elogi all'amico Toppazzini apprezzando il lavoro che riuscì perfettissimo.

Congratulazioni.

da Spilimbergo

Un'audace aggressione a Cornino

Nella località «Pilata» isolata e scoscesa avvenne una rapina con ferimento. Il rapinato, Pella Donato fu Pietro, dopo trascorse alcune ore nell'osteria di certo Baracchino, rincasava accompagnato dal suo compaesano Gio. Batta Chiappolino.

Quest' improvvisamente lo afferrava per la gola, lo a terrava, lo percuoteva al capo, e con un coltello gli tagliava le mutande per derubarlo del portafoglio che involò, dopo averlo ferito di coltello all'addome.

Latitante da due giorni il feritore fu *oggi rintracciato ed arrestato*.

da Pordenone

Società Agenti

Per sabato 15 alle ore 20.30 è convocata l'assemblea straordinaria della Società Agenti per deliberare la concessione d'un sussidio giornaliero ai soci chiamati alle armi in questo momento eccezionale. L'ottima proposta del *Consiglio certamente* otterrà l'unanimità dei suffragi.

Moralità infantile ed alcoolismo

La guerra caina, che ovunque semina rovine, e tutti terrifica (eccezione fatta per coloro che sono invasi dalla guerresca *follia criminosa*) per vie dirette e indirette — ma ugualmente feroci — colpisce in particolar modo, l'infanzia: e — s'intende — colpisce sopratutto quella, che per ragioni ereditarie, d'ambiente povero, muto d'ogni luce amorosa, educativa, è grandemente infelice. L'infelicità sovente meglio si *scorge* nelle *forme* di delinquenza che più seducono i fanciulli abbandonati da quanti spingono *lo sguardo oltre il reato e studiano* la psiche anormale dell'agente.

Le miserie fisico-psico mentali dell'infanzia infelice sono molte, profondamente gravi ovunque — come vedremo da alcune cifre che esporrò — e sopratutto in Italia, e desse si aggravarono con la guerra attuale. Si riveleranno *maggiori* — con immancabili ripercussioni in Italia — dopo che sarà finalmente spuntata l'alba *sospirata* della pace, perchè il mondo infantile sarà inquinato da più accentuate malattie fisiche e morali; tra queste seconde da quella dell'*odio* e della vendetta. Così quanto cammino dovrà rifare la civiltà onde si riaffermi la fratellanza umana! Per conto nostro — *ricorderemo di volo* — che di molto — per mancanza di forze economiche — ritarderà l'attuazione di quel «*Codice dei Minorenni*», (che è sopratutto documento mirabile del cuore nobilissimo e della gran mente dell'attuale guardasigilli, illustre Orlando) e perciò la criminalità giovanile continuerà ad essere — e chi sa per quanto volger di tempo — la piaga più dolorosa della vita italiana.

La guerra feroce non soffocò il sentimento umanitario di Francia e Inghilterra generose: si può per contro dire che si affinò specie tenendo presenti le miserie *infantili germinanti* dall'alcoolismo, contro cui le due ricordate nazioni presero novelle misure energiche.

Il dott. Juillerat, membro del Consiglio d'igiene e di sanità della Senna, e il dott. Filasier, capo della Sezione statistica della città di *Parigi*, di recente *pubblicarono* nella «Revue Philantropique» uno studio interessante e impressionante sulla mortalità infantile derivante dall'influenza micidiale dell'alcoolismo.

Nel decennio 1903-13 sopra 97.885 bambini morti, oltre la metà, cioè 53 617 avevano meno di un anno. Per 12 312 la causale del decesso era di «debolezza organica congenita». I dottori menzionati — ad onta della forzata mancanza — dato il momento critico, di alcuni dati — non si peritano di affermare in modo sicuro che *tali morti debbono attribuirsi* all'alcoolismo dei genitori. Le cifre dolorose dei dottori Filasier e Juillerat ebbero una novella riconferma con quelle pur di *recente fornite* da Jaquelier, Bourneville, Magnan e dal dott. Jaquet, il quale mercè le sue pazienti e dotte *indagini potè* stabilire che su 879 bimbi si hanno 442 morti, e questa prole rappresenta 396 genitori alcoolizzati e intossicati, donde una mortalità del 50 28 *per* cento.

A queste statistiche ammontanti si debbono le recenti misure energiche

(gennaio 1915) presa dal Governo Francese contro l'alcoolismo. E che le faccende non vadano meglio in Italia (dove l'infanzia è cotanto poco protetta) per quanto appunto concerne l'alcoolismo fattore supremo di pazzia, suicidio, delinquenza rimando il lettore alla dottissima prolusione tenuta dal Prof. Sanarelli nell'Istituto d'Igiene della R. Università di Roma, il 23 gennaio dell'anno corrente.

L'Inghilterra — ripeto, ad onta della guerra, anzi per questa — non cessa di rivolgere il pensier suo amoroso e sapiente all'infanzia, come rilevo — con animo composto a letizia — da alcune riviste inglesi. Le donne — in modo speciale — dettero il maggior contributo a tant'opera umanitaria. Così vorrei — lo dico e scrivo da lunghi anni — fosse pure in Italia, dove poche sono le signore che si occupano direttamente e con senso pratico della protezione dell'infanzia: troppe — e dannose — quelle che lo fanno per «charity-sport».

Or bene queste benemerite donne inglesi hanno offerto l'opera loro all'Associazione Nazionale per la prevenzione della mortalità infantile: alla lega cooperativa delle donne (Women's Cooperative Guild) che si occupa di igiene infantile, lotta tenacemente contro l'alcoolismo, che tante vittime miete nel mondo piccino. Pensate. Ogni anno in Inghilterra muoiono 100 mila bimbi dell'età inferiore a un anno, le cui vite avrebbero potuto essere salvate, se maggior rispetto vi fosse stato verso le leggi dell'igiene e se più energica la guerra contro l'abuso delle bevande alcooliche. A codesta benemerita lega femminile si associano *toto corde* la «National Union of Women's Suffrage Societes» e la «Womens Liberal Federation».

A questo proposito il dott. Claveson, che tante belle e nobili pagine scrisse su l'igiene infantile, massime per quanto riguarda l'alcoolismo ne' fanciulli, per questo mirabile slancio delle sue compatriotte determinato dalla guerra, dice nel «Times»: «Più che mai in quest'ora tragica ci conforta l'opera umanitaria della donna inglese. I cannoni rendono orfani migliaia di fanciulli. Le nostre donne pensano a questi con cuore materno. Ciò è bello e grande. I cannoni scrivono la storia dell'odio, esse quella dell'amore.

Como, aprile 1915.

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie presentate durante il mese di aprile 1915

A) *Costituzione di Ditte*

15244. — Cortelletti Adele, Udine. Commercio del vino.

15253. — Gregori e Pitter, Villach. Società in nome collettivo esercente il commercio dei legnami in Osoppo. La firma sociale è dovuta collettivamente ai soci Luigi Gregori e Pompeo Pitter solo per le accettazioni cambiarie. Negli altri casi basta la firma d'un socio.

15245. — Bellina-Ferigo Maria, Paularo. Negozio di generi coloniali e chincaglierie.

15240. — Impresa Mario Daniele e Nicoloso Gio. Batta, Gemona. Società in nome collettivo, con capitale di lire 20.000 da provvedersi interalmente dal socio Nicoloso, costituita con atto notaio Celotti di Gemona del 26 febbraio 1915. Scopo della Società, la costruzione dei fabbricati per l'Ospedale di Gemona. Per tutti gli atti basta la firma del socio Nicoloso Gio. Batta.

15246. — Moro Umberto, Udine. Coloniali e salsamentarie.

15247. — Unione Trasporti Internazionali, Micossi e Nassimbeni, Pontebba. Società in nome collettivo. Spedizioni, trasporti, commissioni. Capitale 6000 lire. La firma spetta ad ognuno dei due soci sigg. Erasmo Balcani Micossi Guido Nassimbeni.

15248. — Fratelli Candotti, Teor. Distilleria di vinacce. La firma spetta solamente al sig. Virgilio Candotti.

15249. — Tubaro Antonio e F.lli fu Giulio, Varmo. Lavori in cemento e pietra artificiale. La firma spetta al signor Tubaro Antonio.

15250. — Alberto Tonon, Tolmezzo. Rappresentanze.

15251. — Mazzilli Luigi, Cavalicco (Tavagnacco). Molino con trebbia.

3630. — Mauro Ines, successore a Mauro Luigi e C., Udine. Officina meccanica e fonderia.

14581. — Pasquale Munna, Udine. Commercio olii, vini, marsala. Succede alla ditta Libassi e Munna.

A) *Rinnovazione e modificazione delle Ditte e delle loro rappresentanze.*

5120. — Fratelli Puppati, Attimis. In seguito alla morte del sig. Luigi Puppati, la proprietà della ditta è rimasta ai sigg. Vincenzo Puppati fu Antonio e Ugo Puppati fu Luigi. La firma spetta ai proprietari, disgiuntamente.

14585. — Cartoleria, Libreria, Legatoria, Asilo Infantile, Villa Santina. La direzione della cartoleria passa dal Presidente dell'Asilo alla signora Renier Maria fu Carlo.

11575. — Della Bella Giovanni e Figlio, Nimis. Dal 1913 la ditta venne modificata in Della Bella Angelo, essendosi ritirato il padre Giovanni Della Bella. L'unico proprietario e firmatario della ditta è il signor Angelo Dalla Bella.

2926. — Stabilimento Fotografico Luigi Pignat, Udine. In seguito alla morte del padre sig. Luigi Pignat rimasero proprietari della ditta i figli Maria, Amalia e Valentino maggiorenni, ed il minore Carlo rappresentato dal tutore rag. Alfredo Castagnoli. Tutti gli atti riguardanti lo stabilimento fotografico vengono firmati da Valentino Pignat.

8331. — Molino Sacilese, Sacile. Aumento del capitale sociale da L. 200.000 a L. 320.000 e modifiche allo Statuto. (V, Foglio Annunzi Legati del 10 aprile 1915).

3718. — Bagnoli Augusto, Udine. Ha nominato direttore tecnico dei tre negozi di riparazione e noleggio biciclette, il sig. Michelutti Angelo.

15164. — Matteo Brunetti fu Osualdo, Paluzza. — Diffida dei sigg. Brunetti Giulia fu Matteo in Soave, Brunetti Anna Maria e Puppini ved. Brunetti Sabata, di essere comproprietarie, assieme al sig. Brunetti Alessandro, della ditta Matteo Brunetti fu Osualdo di Paluzza.

C) *Cessazione di Ditte.*

2652. — Turolo Giacomo fu Antonio, Bicinicco. Molino.

1000. — Buffa Francesco, Udine. Vendita paste alimentari e osteria.

2821. — Gio Batta Gallina, Udine. Osteria.

15252. Polese Virginio, Caneva.

7770. — Brunetta Giuseppe, Azzano X. Forno e vendita pane.

4572 — Pecile Luigi fu Gio Batta, Fagagna. Conceria pellami.

Prezzo del carbone dal 3 al 9 maggio

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che il prezzo del coke metallurgico attualmente disponibile a Venezia è di lire 75 la tonnellata.

A Savona è disponibile il litantrace Americano da vapore e gas al prezzo di lire 87.50 la tonnellata.

I prezzi indicati s'intendono franco vagone ai rispettivi porti d'arrivo.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pr. Domini — *P. M. Brisotto*
Difensore A. Bellavitis
P. C. avv. G. Cosattini

Il mancato omicidio di Trasaghis

Si è ieri iniziato avanti la nostra Corte di Assise il processo a carico di Di Santolo Domenico detto Taboc d'anni 21 di Alesso imputato di mancato omicidio in persona di Zugliani G. B. contro il quale la sera del 1915 esplose cinque colpi di rivoltella ferendolo alla testa.

Interrogatorio dell'accusato

Esperite le pratiche di rito il presidente procede all'interrogatorio dell'accusato il quale così narra:

— L'anno scorso mio padre insieme allo Zuliani e ad altri compaesani fu in Romania a lavorare in una fabbrica di cementi. Lo Zugliani stese, d'incarico degli altri, il contratto con la fabbrica: ma egli fece vedere ai suoi compagni un'altra carta scritta da lui dalla quale risultavano paghe inferiori a quelle che in realtà il padrone del fabbricato pagava.

La gherminella fu riaperta e lo Zuliani temendo d'essere picchiato dai compagni rimpatriò.

L'accusato, che sapeva ogni cosa, s'imbattè con lo Zuliani ad Alesso la mattina del capo d'anno. Lo Zuliani gli offrì da bere, egli rifiutò e ne nacque un primo scambio di parole vivaci. A mezzogiorno la scena si ripetè in un'altra osteria.

Alle tre il Di Santolo si recò nuovamente all'osteria e vi trovò lo Zuliani che chiacchierava con altri. Volle intromettersi nel discorso, ma l'altro afferratolo pel petto lo allontanò ed estratto un revolver glielo puntò contro. Egli allora si slanciò sul suo avversario e lo disarmò.

Zuliani G. B. nega assolutamente d'aver truffati i compagni di lavoro in Rumenia. Narra la prima questione avuta il capo d'anno col suo feritore, quindi racconta:

— Ero seduto all'osteria dove chiacchieravo con gli amici. Entrò l'accusato e volle intervenire nei nostri discorsi. Ma io che avevo questionato con lui la mattina stessa gli dissi di andar via. Allora egli mi si scagliò addosso, mi afferrò alla testa, e tenendomela bassa mi sparò verso la nuca cinque colpi a bruciapelo. Nega d'aver estratta egli stesso la rivoltella.

Si procede quindi all'escussione parecchi testi. Di essi alcuni dichiarano di non sapere chi abbia levata la rivoltella di tasca: due soli Picco Felicita e Cucchiaro Pietro asseriscono d'aver veduto l'accusato mentre estraeva l'arma.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma insuperabile per Sabato 8, Domenica 9 e Lunedì 10.

OTELLO

Grandiosa film di 1600 metri divisa in quattro parti. Eccezionale cinematografia tolta dalla celebre tragedia dell'immortale Shakespeare.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di Elsa Ferretti. Cantante italiana.

Los Medinis. Straordinari acrobati equilibristi saltatori.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera e domani programma imponente come segue:

«Dall'Abruzzo devastato». Scene dal vero.

«Il Genio della guerra». Dramma emozionante di attualità diviso in 3 atti.

«Botticelli vuol dimagrire» Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Cronaca Cittadina

Per la Croce Rossa

Il dono di quattro carrette-lettighe

Le seguenti gentili signore della nostra città hanno offerto, assieme, la cospicua somma di lire trecentoventi, allo scopo di far costruire e quindi di regalare alla Croce Rossa, Comitato di Udine, quattro carrette-lettiga per ammalati, del tipo ideato dal dottor cav. Carlo Marzuttini.

Detta somma venne raccolta dalla benemerita contessina Elisa de Puppi di concerto colla marchesa Costanza di Colloredo:

Costanza di Colloredo Mels, Maria de Puppi, Angelina de Puppi, Elisa de Puppi, Magda de Pilosio, Elda Morpurgo, Fancy Fracassetti, Maria Fabris Ferrari, Ismaria Perusini Andreina Giacomelli, Margherita Gropplero, Lucia di Colloredo Gropplero, Bianca di Prampero, Maria Giacomelli, Antonietta de Brandis, Vittoria Florio, Giulia Capsoni Marcotti, Lucia Minisini, Angela Asquini, Emilia Mantica Caratti, Emma di Sbruglio, Lucia Toscano, Maddalena Marcolini Toscano, Mary di Caporiacco, Renza Angeli Toscano, Lucilla Massone Muratti, Emilia Muratti Girardelli, Costanza Linussa Valussi, Maria Boria di Trento, Melania Bearzi, Angela, Anna Lovaria Tomadini, Camilla Pecile Kechler, Angiola Marcotti del Torso, Alessandro del Torso, Lena Barnaba, Marianna Micholesto ved. Pontoni, Angelina del Torso Romano, Cecilia del Torso Beretta, Angela Michieli Zignoni Celotti, Ines Cacciani Celotti, Giuseppina di Colloredo, Amalia della Porta, Maria del Torso, Vittoria Fanna, Teresa Schiavi, Vittoria di Prampero, Laura Tomaselli, Maria Tellini, E Otello Michieli, Costanza Kechler, Maia Frangipane Rinoldi, Virginia Beltrandi Bearzi, Enny Costaregbini Sch ff, Adele Luzzatto, Vittoria de Concina Florio, Cecilia del Torso Concina, Anna Tamburlini, Annita Pontoni nob. Orgnani, Fanny Luzzatto, Elodia di Caporiacco, Maria Daciani Gallici, Angelina Mangilli, Gabriella Berretta, Agnese Raimondo e Valfredo de Puppi.

Elleriana

Il sig. consigliere provinciale Ellero Giuseppe, sfida i redattori del *Tagliamento* di Pordenone a provare ch'egli «nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale sia stato opportunamente costretto al silenzio».

Avvisiamo i colleghi di non accettare la sfida. Il consigliere provinciale Ellero Giuseppe parlò a lungo, con voce ferma e cuore intrepido. Una pompa a vapore o un mortaio da 420 non sarebbero riesciti a farlo tacere. E se ne dovettero convincere tutti!

Commissione Elettorale Provinciale

La Commissione elettorale provinciale, nella seduta di giovedì ha approvate le liste elettorali politiche ed amministrative dei seguenti comuni:

Porpetto — Raccolana — Resana — Pordenone — Pravisdomini — Pocenia — Pozzuolo — Pontebba — Ravascletto — Pasian di Prato — Pavia di Udine — Prata di Pordenone — Prepotto — Dogna — Muzzana — Moggio — Sauris — San Vito di Fagagna — Savogna — San Leonardo — Rivignano.

L'ultima gita sociale del Circolo Famigliare

Domenica 9 corr. avrà luogo l'ultima gita sociale, con meta a Tricesimo.

Il luogo di riunione resta fissato fuori porta Gemona alle ore 14.30.

Treni sospesi sulla linea della Veneta

Perdurando le gravi difficoltà per l'approvvigionamento dei carboni, la Società Veneta si vede costretta a sospendere dal giorno 10 i seguenti treni viaggiatori:

Linea Udine Cividale: Treno n. 204 in partenza da Udine alle ore 8.7; Treno n. 205 in partenza da Cividale alle 9; Treno n. 210 in partenza da Udine alle ore 20.15; Treno n. 209 in partenza da Cividale alle 21.10.

Linea Carnia Villa Santina: Treno n. 195 in partenza da Villasantina alle 14.50; Treno n. 196 in partenza dalla Stazione Carnia alle ore 17.10.

Linea Conegliano-Vittorio:

n. 217	in partenza da Vittorio	alle	5.40
» 218	» » Conegliano	»	6.20
» 221	» » Vittorio	»	12.0
» 222	» » Conegliano	»	12.58
» 225	» » Vittorio	»	16.50
» 226	» » Conegliano	»	18.45

SISTEMI!

Il sig. Massimiliano De Pascal, anarchico sincero e convinto, e contemporaneamente nuovo gerente responsabile del *Lavoratore* (che numero? quale serie? dopo quale processo?) scrive ai suoi compagni di fede della Carnia, che gli hanno mosso un appunto in proposito, che assumendo tale gerenza egli non ha inteso di venir meno ai suoi principi. Il sig. De Pascal ha ragione.

Bisognerebbe però domandare agli scrittori del *Lavoratore*, s'essi non credano di venir meno alla più elementare dignità non trovando nel loro campo un cane che voglia assumersi la responsabilità dei loro scritti.

E poichè il coraggio chi non ce l'ha non se lo può dare, ed è assai comodo gridare, nascosti, sul giornale e mandare gli innocenti dinanzi ai giudici, - pure lasciando la comoda gerenza agli scrittori del moribondo foglio socialista, varrebbe la pena di chieder loro s'essi, accettando la firma del giovine anarchico non abbiano commessa la più odiosa speculazione sul suo entusiasmo e sulla sua capacità di discernere.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare in morte di Luigi Carlini: Diversi amici per pranzi lire 9.75.

Ricreatorio "Carlo Facci,,

Programma per domenica 9 maggio 1915.

12.55 — Partenza in ferrovia per Buttrio;

13.10 - 15.30 — Marcia ginnastica con l'itinerario: Buttrio — Visinale — Villa Tellini — Palazzo Otelio e ritorno in paese;

Ore 15.30-17 — Refezione e riposo;

Ore 17-18.30 — Concerto della banda del Ricreatorio nel piazzale di Buttrio;

Ore 19 — Ritorno in città.

Piccola posta. — **Lettore.** — Lei vede che anche oggi si vuol dare l'ultimo colpo al *giury* che ad ogni costo, per quanto strombazzato e invocato, si desidera mandare in fumo. Se il rappresentante della controparte è stato poco diligente, non doveva esser difficile mutarlo in tempo. A ogni modo sono lieto ch'Ella possa riconoscere che quel tacito accordo, che sarebbe potuto avvenire con avversari di ben diversa natura, e che in questo caso, riferitomi da Lei, mi aveva ferito, non è che una fantasia di cattivo gusto. Dal resto non vale occuparci: è una fuga di più, eguale alle altre.

Il perchè di questa fuga? Mio Dio, è chiaro; abbiamo deposto dinanzi a una commissione d'inchiesta; e si sa che proviamo, con l'evidenza, le nostre affermazioni. Punto e basta.

L'anima dei tedeschi

Affinchè nessuno lo ignori, proclamiamo che la nostra nazione continentale ha diritto al mare; non soltanto al mare del Nord, ma anche al Mediterraneo ed all'Atlantico. Assorbiremo dunque, l'una dopo l'altra, tutte le provincie limitrofe alla Prussia; annetteremo successivamente la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, la Franca Contea, il nord della Svizzera, la Livonia, infine, il nord della regione gallica, dalle Somme alla Loira.

Generale VON KLAUSEWITZ

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Due composizioni di A. Blasich

Un magnifico pubblico gremiva ieri sera il teatro *Minerva* per la serata a beneficio della Croce Rossa.

Dopo lo spettacolo interessante ed applaudito dei coniugi Leonard, il coro e l'orchestra cittadini sotto la direzione del m. Mario Mascagni eseguirono due composizioni del sig. Adriano Blasich.

In esse il giovane concittadino si rivelò compositore ispirato e geniale, e dimostrò di possedere una non comune scienza dell'istrumentale.

Il secondo coro di carattere patriottico, espresse nobilmente le ansie e la fede di questa ora solenne e suscitò grandissimi applausi.

Il pubblico bellissimo, dimostrò di aver compreso di trovarsi dinnanzi ad una vera ed eletta anima d'artista ed applaudì lungamente.

La serata era a beneficio della Croce Rossa e i cori ed i professori dell'orchestra vi si prestarono gratuitamente.

Onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in morte di Gino Langoro: Tola Tomaselli cav. Daulo 5; di Carlo De Luca: Pietro Rizzi 1; di Ferdinando Trebbi: Pietro Rizzi 1; di Adele Peroch Berghina: Rina Cassi di Belluno 4; di Luigia ved. Scaia: Tomaselli cav. Daulo 10.

NOTE AGRICOLE

Per i bachi da seta

Molti piccoli proprietari non intendono quest'anno di allevare bachi da seta: e le ragioni? la possibilità della mobilitazione che allontani i giovani dalla colonia, la tema di non poter vendere la galletta, la previsione di prezzi assai bassi, la speranza di vendere la foglia, ecc. Noi invece consigliamo che tutti gli agricoltori ed in special modo i piccoli allevino quella quantità di «cavalieri» per i quali hanno la foglia disponibile; riteniamo che la ricerca dei bozzoli sarà sicura da parte dei filandieri, perchè, come è noto, la produzione nazionale non basta all'industria serica, perchè non si può far sicuro affidamento sulla importazione della materia prima, perchè infine l'America continua sempre nelle sue richieste di sete greggie.

E' certo quindi che gli agricoltori avranno tutto l'interesse ad allevare i bachi nella misura normale; i soldi della galletta costituiscono la prima risorsa per una famiglia agricoltura, e coloro che sperano di poter vendere la foglia dei gelsi a buon prezzo, fanno un cattivo calcolo, perchè data la riduzione degli allevamenti, nessuno avrà bisogno di essa.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.50, A. 20.19.

Venezia 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.00 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18. O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.30 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 50

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

E la spada di d'Artagnan scintillò fuori della guaina.

Monk lo trattenne; poi con voce sonora:

— Olà! che cosa si fa qui? Digby, perchè queste fiamme? perchè queste grida.

— Il generale! esclamò Digby lasciando cadere la spada.

— Il generale! ripeterono i soldati.

— Indi, ristabilito il silenzio, Monk proseguì:

— Orsù! chi ha appiccato il fuoco?

I soldati abbassarono la testa.

— Che? nessuno mi risponde? nessuno si giustifica! e intanto il fuoco arde ancora!

Subito quei venti uomini si accinsero ad estinguere l'incendio con lo stesso ardore che avevan posto prima ad eccitarlo Ma d'Artagnan, innanzi, aveva appostata una scala alla casa, gridando:

— Athos, sono io, io d'Artagnan; non mi uccidete, caro amico.

E pochi minuti dopo stringeva il conte fra le sue braccia.

Estinto il fuoco, i soldati si presentarono confusi, con Digby alla testa, dinanzi a Monk.

— Restituitevi all'accampamento, o signori, disse il generale. Signor Digby, voi sarete agli arresti per un mese.

— Generale....

— Ciò v'insegnerà, signore, a non agire un'altra volta che a seconda dei miei comandi.

I soldati si allontanarono colla testa bassa.

— Ora che siamo soli, disse Monk ad Athos, degnatevi, o signore, a dirmi perchè vi ostinate a rimaner qui, e dacchè avevate la vostra feluca...

— Vi aspettavo, o generale, rispose Athos. Vostro onore non mi aveva dato un convegno fra otto giorni?

Uno sguardo eloquente di d'Artagnan fece scorgere a Monk che quei due uomini sì prodi e sì leali non partecipavano al suo rapimento. Egli l'aveva già ben compreso.

— Signore, disse a d'Artagnan, voi avevate veramente ragione. Permettete ch'io m'intrattenga un momento col signor conte di La Fere.

Monk pregò Athos di condurlo nella stanza da lui abitata. Vi si trovava una tavola con tutto il necessario per scrivere, e il generale prese una penna e scrisse una riga sola sopra un foglio di carta, a cui appose la propria firma; indi lo piegò, lo suggellò coll'impronta del suo anello, e rimise quello scritto ad Athos dicendogli:

— Signore, recate questa lettera a re Carlo II, e partite al momento, se nulla più vi trattiene.

— E i barili? disse Athos.

— I pescatori che qui mi hanno condotto vi aiuteranno a trasportarli a bordo. Desidero che fra un'ora siete partito, se potete.

— Sì, generale, soggiunse Athos.

— Signor d'Artagnan! gridò Monk dalla finestra.

D'Artagnan salì precipitosamente.

— Abbracciate il vostro amico, e fategli i vostri saluti, o signore, poichè ritorna in Olanda.

— In Olanda! gridò d'Artagnan; ed io?

— Voi siete libero di seguirlo, o signore; ma se io vi pregassi di rimanere, rifiutereste di accontentarmi?

— Oh no, generale, sono ai vostri ordini.

D'Artagnan abbracciò Athos, e non ebbe che il tempo di salutarlo, mentre Monk stava contemplandoli. Poscia invigilò egli stesso i preparativi della partenza, il trasporto dei barili a bordo, l'imbarco di Athos, e prendendo per il braccio d'Artagnan meravigliato e commosso lo condusse verso Newcaste. Camminando a braccio di Monk d'Artagnan diceva tra sè:

— Orsù via, mi sembra che le azioni Planchet e compagnia si rialzano.

XIXX.

Monk si manifesta

D'Artagnan seguì Monk in mezzo al suo accampamento, ove il ritorno del generale aveva prodotto un meraviglioso effetto. Ma Monk, rivoltosi al luogotenente che gli veniva incontro, e che gli testimoniava l'inquietudine che aveva provato per la sua lontananza:

— Perchè tutto ciò? diss'egli; son io forse obbligato a rendervi conto dei miei divisamenti?

— Ma, vostro onore, le pecore senza il pastore tremano.

— Tremare! rispose Monk colla sua voce tranquilla e imperiosa; ah! se le mie pecore non hanno denti ed unghie, rinunzio ad essere il loro pastore.

L'ufficiale nulla soggiunse, e Monk, avendo in tal guisa imposto silenzio alle sue genti, tutti furono persuasi che aveva compiuto un'opera importante, o fatto una prova sopra di essi.

Mentre che succedevano queste cose, il nostro moschettiere non cessava dal ripetere:

— Mio, Dio, fa che Monk non abbia tanto amor proprio quanto ne ho io medesimo; perchè se alcuno mi avesse collocato in una bara, e condotto come un vitello al di là del mare, conserverei sì cattiva ricordanza, contro colui che gli caccerei un buon pugnale nella gola in ricompensa.

Per buona sorte Monk aveva tutt'altra idee. Non aprì bocca sul passato col suo timido vincitore, ma lo mise a parte delle sue fatiche, si fece accompagnare in alcune ricognizioni, di modo che ottenne ciò che di certo desiderava, la piena stima di D'Artagnan.

(*continua*)

Note e Notizie

Il valore e il significato della proroga

ROMA 7 — Stamane ha avuto luogo il preannunziato ed attesissimo Consiglio dei Ministri che, iniziatosi poco dopo le dieci, si è protratto fino alle 12 30. Tutti i ministri erano presenti La discussione si assicura sia stata di altissimo interesse. Unico argomento trattato, l'azione e l'atteggiamento del Governo nelle ultime fasi del periodo risolutivo delle lunghe trattative diplomatiche. La decisione della breve proroga della ripresa dei lavori parlamentari è stata presa con voto unanime, dopo che il Ministro degli Esteri on. Sonnino e il Presidente del Consiglio ebbero riferito sullo stato attuale delle cose nei riguardi dell'intervento o meno dell'Italia nel conflitto europeo.

Si è voluta una breve proroga di soli otto giorni nella convinzione che prima del 20 maggio il Governo potrà trovarsi in condizione di annunziare al Parlamento la decisione sua definitiva come conclusione delle trattative diplomatiche. La seduta del 20 maggio sarà pertanto unica e brevissima poichè il Presidente del Consiglio, fatto le dichiarazioni sulla situazione internazionale e sugli intendimenti del Governo, chiederà che discussione non si faccia e che il Parlamento proroghi i propri lavori a tempo indeterminato. Sarà dunque quella del 20 maggio una seduta storica, la seduta decisiva sull'atteggiamento che poi risolutamente porterà l'Italia nel conflitto.

Quale sia per essere tale atteggiamento è superfluo ripetere: esso non potrà subire cambiamenti se non nell'unico caso in cui il Governo di Vienna accetti senz'altro tutte le richieste fatte dal Governo italiano che non sono tali da soddisfare pienamente le legittime aspirazioni del Paese e delle quali il Governo è irremovibile.

Subito finito il Consiglio l'on. Salandra si è recato in automobile a Villa Savoia per sottoporre alla firma del Re il decreto di proroga della sessione attuale della Camera al 20 maggio.

L'impressione a Roma per la deliberazione del Consiglio odierno è stata profonda. La convinzione generale è che il 20 maggio il Governo intenda presentarsi al Parlamento con la situazione completamente chiarita.

La breve proroga degli otto giorni ha assai maggiore importanza di quel che avrebbe potuto avere una proroga a lunga scadenza o a termine di tempo non precisato. E' attesa di momento in momento la conclusione ufficiale, positiva o negativa, dei negoziati italo-austriaci. La notizia della proroga venne conosciuta tardi a Montecitorio dove per altro era attesa. Generalmente si ritiene che il Governo deve avere la certezza di giungere ad una decisione prima del 20 corrente. La decisione, si dice, deve essere imminente, ma è naturale che nella incertezza della data precisa in cui essa avverrà il Governo si sia persuaso essere opportuno nell'interesse del del Paese e consono alla stessa dignità della Camera, che essa non sia convocata a discutere di bilanci mentre si decide di uno dei momenti più gravi della vita nazionale.

Esortazioni ufficiose

Roma, 7. — Il *Giornale d'Italia* nella sua nota che intitola: «*Il dovere degli italiani*» scrive:

«La solennità — tragica veramente — dell'ora che l'Italia vive, non deriva soltanto dalle notizie, dalle informazioni, dalle indiscrezioni che corrono e si insinuano nei crocchi dei cittadini e negli articoli dei giornali. Essa è nell'ambiente. L'Italia sente di essere in uno di quei supremi momenti, che decideranno della sua storia futura, perchè la terribile gravità della situazione presente è questa: che ne esca la guerra o la pace, l'una e l'altra sono piene non solo di formidabili incognite, ma di duri e aspri doveri per il nostro popolo.

E poichè non è certo più questo il momento di pascersi o di trastullarsi con la retorica delle frasi (troppo è stato già forse l'uso e l'abuso che se ne è fatto) noi vorremmo dire ai cittadini d'Italia una semplice parola, quella che tutta raccoglie la somma delle virtù civili nel giorno del grande pericolo, una semplice ma alta parola, questa: «La patria attende che ogni cittadino faccia il suo dovere». No vorremmo che tutti fossero persuasi che, specialmente per i metodi complessi, alle guerre moderne, la vittoria non può arridere se non a quella nazione la quale sorregga e conforti i combattenti con la calma e la serenità del suo contegno.

La vittoria non è ormai soltanto e non può essere vittoria d'armi. Essa sarà principalmente vittoria di organizzazione civile».

La nota prosegue con saggie esortazioni sui doveri che incombono ai cittadini d'Italia nel grave momento attuale ed a un certo punto dice:

Sarebbe stoltezza pensare che le risoluzioni supreme dell'Italia, quali esse siano, non procurino in uno o nell'altro dei campi in cui l'Europa, anzi il mondo è diviso, un risentimento aspro e invincibile e un conseguente desiderio di vendetta. E' duro e doloroso dirlo, ma è così

La guerra e la pace ci creeranno ugualmente dei nemici; soltanto la ferma e concorde volontà di un popolo conscio della sua forza potrà averne ragione.

E pensi ognuno che un altro dei principali doveri di cittadino è quello di essere calmo e laborioso. Occorre che chi ha la tremenda responsabilità di comandare non sia in alcun modo turbato dalle impazienze, dalle irrequietezze, dalle discussioni, dalle critiche di chi deve obbedire e occorre ancora che la vita della nazione continui liberamente e amplamente il suo ritmo normale. Turbarlo o arrestarlo sarebbe una colpa, un delitto».

La nota conclude ricordando ad ogni cittadino che anche la sua piccola energia di braccio, di volontà e di fede, è necessaria e che colui il quale obbedendo a risentimenti, preconcetti, a passioni o più che altro ad una colpevole ignavia, la nega o non la concede intera e spontanea, dovrà, in un'ora tragica come questa, essere giudicato con la stessa inflessibile severità con cui si giudicano coloro che tradiscono la Patria

Bülow dal Re

Visita di congedo?

Roma 7 — Ieri il principe di Bülow è stato ricevuto dal Re.

Quando il principe si è recato al Quirinale, non era in uniforme di ambasciatore, ma in tuba e redingote. Il colloquio fra il Sovrano e il principe è durato quasi un'ora. Alle 15 45 S. A. usciva dal Quirinale e tornava a Villa delle Rose.

Su questa visita del rappresentante tedesco al nostro Re, si sono sbrigliate le fantasie Si crede però, con qualche fondamento, che il principe sia stato latore una lettera del suo Imperatore.

Nei circoli politici si annetterebbe a questo passo la massima importanza, e lo si interpreterebbe come l'ultimo tentativo degli imperi centrali per evitare l'intervento dell'Italia. Taluno è giunto perfino a pensare che Bülow si fosse recato a prendere congedo! Ancora non siamo a questi estremi, per quanto la situazione sia molto probabilmente non confortante.

In merito a tale visita, la *Tribuna* dice di avere avuto queste spiegazioni da un autorevolissimo personaggio della diplomazia:

«E' perfettamente normale che, anche in momenti difficili, un ambasciatore visiti il Re, ma bisogna riflettere che ora siamo in un periodo di serrate trattative: si deve concludere o rompere. Una comunicazione diretta di quell'ambasciatore straordinario che è il principe di Bülow col Sovrano, può essere stata dallo stesso on. Sonnino giudicata utile nell'interesse delle trattative. Si è parlato in quest giorni, anche da quanti ritenevano impossibile che le trattative coll'Austria potessero approdare, di un filo che pur restava intatto fra i due governi: unica probabilità su cento. Può darsi che si sia ripreso ancora questo filo.

Stasera tardi si è sparsa la voce della partenza del principe di Bülow per Vienna. Vi riferisco per la cronaca, avvertendovi che la notizia, incontrollabile adesso, merita conferma.

Torino, 7 — Il corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo» a proposito della visita fatta oggi da Bülow al Re, ha potuto sapere da persona di casa Bülow che si tratterebbe di una visita di congedo.

Un accordo con l'Italia

giudicato impossibile a Vienna

Vienna, 5. — Sotto la presidenza del presidente del Consiglio austriaco, conte Sturgck, ha avuto luogo oggi a Vienna un consiglio di ministri che è durato tre ore e mezza. Secondo quanto si afferma, sarebbero venute in discussione anche questioni di politica estera.

«La gravità della situazione internazionale e specialmente la fase estremamente critica delle trattative con l'Italia è seguita dai circoli politici con grandissima attenzione e preoccupazione. I giornali hanno ancora l'ordine di non pubblicare assolutamente nulla al riguardo e solo si limitano a registrare con evidente compiacenza la mancata partecipazione del Re d'Italia alla cerimonia di Quarto dei Mille.

Ma le classi colte ed i circoli giornalistici sono perfettamente al corrente del momento criticissimo che l'Austria attraversa. L'opinione diffusa è che un accordo con l'Italia allo stato attuale dei negoziati sia quasi impossibile. Le pubblicazioni di ieri e di oggi dei giornali tedeschi che hanno esposto senza reticenze la realtà delle cose hanno prodotto a Vienna un'emozione considerevole. Si ritiene che in queste condizioni il giorno non potrà più a lungo costringere la stampa a mantenere un silenzio assoluto.

Lo sdegno di Roosevelt contro la Germania

Parigi, 9 — I giornali francesi pubblicheranno domani un'intervista coll'ex presidente della Repubblica degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt.

Roosevelt ha dichiarato:

«Io non sono amico della Francia per questioni di simpatie o per semplice inclinazione sentimentale.

«Se dai primi giorni della guerra ho difeso la Francia è perchè dalla sua parte stannol a ragione e il diritto: se la ragione e il diritto stessero dalla parte della Germania, sarei favorevole alla causa germanica.

«Io sono per ragioni di famiglia tanto tedesco che inglese. Ho molti amici tedeschi, e voi avete potuto vedere le delegazioni composte di abitanti dell'Hesse e della Baviera, emigranti da una o due generazioni agli Stati Uniti, che sono venuti a dirmi il loro odio per la Prussia e per il suo militarismo sfrenato.

La violazione del Belgio da parte dell'esercito tedesco è stato l'atto più vergognoso che una nazione possa commettere. Gli Stati Uniti avrebbero dovuto prendere posto di combattimento a fianco degli alleati, per garantire il principio di neutralità Forse questo avrebbe evitato la guerra.

«Anche il 5 agosto, quando i tedeschi erano sotto le mura di Liegi, avevano il tempo di riflettere. Gli Stati Uniti hanno segnato il fallimento del loro dovere e del loro onore, di fronte al Belgio. L'America aveva sottoscritto le convenzioni dell'Aja sulla inviolabilità dei territori neutrali e doveva fare il suo dovere. I pacifisti dicono: «La pace per mezzo del diritto». No Si deve dire: «La pace o la guerra per il diritto»; o anche: «La pace se è giusta e la guerra se è giusta».

«Gli Stati Uniti, che contano 100 milioni di abitanti, avrebbero dovuto fare come la Svizzera, che dal principio della guerra ha sotto le armi tutti i suoi uomini validi. Non si può essere neutri utilmente, se non quando si è capaci, pur conservando la neutralità, di resistere al più forte, e perciò faccio voti perchè alla flotta da guerra, creata durante la mia presidenza, si unisca un esercito di pari valore.

GIUDIZIO STATARIO A FIUME

FIUME 6 — La «Voce del Popolo» di Fiume pubblica la seguente notizia:

«E' stata affissa agli albi una notificazione del governo locale concernente l'estensione del giudizio statariale ad alcuni reati di competenza dei tribunale, Eccone i brani più importanti:

Entro il territorio appartenente alla zona dell'esercito in piede di guerra ogni persona borghese — soggetta a norma del par. 14 dell'art. di legge XXXII e rispettivamente XXXIII dell'anno 1912, nonchè in base alle ordinanze del r. ung. Ministero dd: 26 1914 N. 5491 M P. 1914 e dd: 1 agosto 1914 N. 5753 M P. 1914 per rispetto ai reati più sotto indicati alla giudicatura penale militare — in caso che commetta alcuno dei crimini più sotto indicati, sarà sottoposta alla procedura del giudizio statariale, senza riguardo al fatto, in qual parte della zona dell'esercito in piede di guerra si trovi il luogo della penetrazione del reato e quello del proferimento della sentenza. Tali reati sono precisamente.

1. Il crimine dell'arruolamento illecito (par. 306 e 307 del codice penale militare Cpm).

2. I crimini dell'incitamento e prestazione d'aiuto all'infrazione dall'obbligo di servizio militare assunto con giuramento e dell'assistenza data ai disertori (par. 314, 316 e 318 Cpm).

3. Spionaggio (par. 321 Cpm) ed altre azioni dirette contro la forza armata dello Stato (par. 327 Cpm).

Colui che commette alcuni di questi crimini, sarà sottoposto alla procedura del giudizio statariale e punito con la morte.

Fra i crimini suindicati quelli che a norma della legge sono puniti con la morte mediante capestro, verranno puniti anche dal giudizio statariale con questa pena mentre per gli altri crimini sarà applicata la pena della morte mediante fucilazione.

Queste norme di giudicatura statariale entrano in vigore nel giorno della loro pubblicazione.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. **453.331.70**
Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresent. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 Aprile 1915

ATTIVO

1. Cassa			L. 76,068.14
2. Portafoglio	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 2,342,865.19	
	b) Prestiti cambiari	» 2,978,809.12	
	c) Effetti per l'incasso	» 318,566.57	» 5,640,240.87
3. Effetti in corso d'esazione			» 11,946.89
4. Conti correnti garantiti			» 855,199.01
5. Conti Correnti Speciali			» 833,298.09
6. Anticipazioni e Riporti Attivi			» 97.809.87
7. Valori di proprietà dell'Istituto			» 2,254,296.04
8. Conti Correnti di Corrispondenza — saldi debitori			» 8,078,298.28
9. Beni immobili e mobilio			» 40,000.00
			L. 19,887,149.19
10. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 1,009,693.52	
	b) a Garanzia di operazioni	» 2,975,125.00	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a » di servizio	» 85,000.00	» 5,008,718.22
11. Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			L. 123,284.86
			L. 17,519,162.27

CAPITALE SOCIALE

1. Capitale interamente versato			L. 1,047.000.—
2. Riserva ordinaria			» 453,331.70
			L. 1,500,331.70

PASSIVO

3. Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 5,478,992.69	
	b) Conti Correnti liberi	» 722,861.06	L. 6,176,858.72
4. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			» 2,562,839.49
5. Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione			» 821,568.76
6. Conti Correnti speciali			» 885,205.57
7. Riporti Passivi			» 763,694.—
8. Assegni in circolazione			» 7,810.15
9. Dividendi da pagare			» 5.704.—
10. Creditori diversi			» 86,476.65
			L. 12,298,984.04
12. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 1,909,693.22	
	b) a Garanzia di operazioni	» 2,875,125.00	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a Cauzione di servizio	» 85,000.00	» 5,008,718.22
11. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			L. 221,461.01
			L. 17,519,162.27

Udine, li 30 Aprile 1915.

Il Sindaco G. Levi — Il Presidente E. MORPURGO — Il Direttore G. Miotti

Operazioni ordinarie della Banca.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 2000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¼ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industria
Accorda **Sovvenzioni** su;
a) sete greggie elavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.